

«Ma perché Madia, Boschi o Gelmini avevano forse più esperienza?»

7 domande a

Domenico De Masi

Di Maio vincitore scontato delle primarie M5S? Certo e che male c'è? Nel Pd c'era davvero la possibilità che Renzi non vincessere?». Domenico De Masi, sociologo, ha collaborato alla stesura del programma del Movimento senza però aderire. «Per uno che fa il mio mestiere un movimento di questo tipo è interessantissimo. Direi una ghiottoneria...».

Torniamo alla candidatura Di Maio. Più che una competizione tra pari, com'era alle origini, pare un'incoronazione...

«Ripeto, dal Pd al M5S non si esce da queste finte competizioni. Nel Movimento quattro anni fa sono effettivamente partiti tutti alla pari. Poi qualcuno tra loro si è distinto e io credo che Grillo abbia scelto sulla base di qualità oggettive, non per simpatie personali».

Quali sarebbero?

«Il ragazzo in questi anni si è preparato, è stato in giro per l'Europa, negli Usa, ha fatto tanta politica in Italia. E poi scusi, la Boschi, la Madia o la Gelmini cosa avevano fatto prima di diventare ministre? Avevano brillato per qualche competenza? Il problema è che ci stiamo abituando all'incompetenza in politica».

Vale anche per Di Maio?

«Certamente, si vede in tutti i partiti. Quando fa comodo l'accusa di incompetenza viene scagliata contro gli avversari, ma la sostanza non cambia».

Se il programma del M5S è uno solo e viene votato sul blog, sulla base di cosa viene scelto un candidato premier?

«Sulla base della capacità di tradurlo in pratica. Si sceglie la persona che ha più chance di ottenere risultati concreti».

Poi c'è il rischio che un programma sul lavoro di sinistra come quello cui lei ha lavorato venga interpretato da un leader come Di Maio che mostra simpatie di destra. Non viene fuori un pasticcio?

«Certo che questo rischio c'è. Ma è un problema che riguarda tutti i partiti. L'esempio del Pd mi pare perfettamente calzante».

Nel Pd però i candidati a segretario hanno avuto dei confronti pubblici. Gli elettori li hanno potuti misurare prima di scegliere.

«Nel Movimento sono almeno quattro anni che i potenziali leader sono sulla scena pubblica. Sappiamo quali sono le differenze culturali e politiche tra Fico e Di Maio. Certo, sarebbe stato meglio avere un confronto alla vigilia del voto. Ma non mi pare una consultazione al buio. E poi tra Renzi e Andrea Orlando il confronto non ha spostato nulla».

Per un Movimento che si proclama innovativo pare che le similitudini coi vecchi partiti siano persino troppe, non crede?

«Sono la prima compagine politica che usa Internet per consultare la base. È una forma embrionale e ancora rozza, ma sono convinto che tra pochi anni tutti i partiti li seguiranno. La Rete prenderà il posto delle vecchie sezioni».

[A. C.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

